Rimini, 05 novembre 2026 – Comunicato stampa

Rifiuti tessili, allarme Assorecuperi: “Nel 2027 a rischio la raccolta degli abiti usati in Italia. L’ultra fast fashion sta mettendo in ginocchio la filiera del recupero: vestiti sempre meno durevoli, prezzi dell’usato in caduta e impianti saturi”

L’associazione aderente a Confcommercio lancia l’allarme da Ecomondo e chiede a Governo e Comuni interventi urgenti: “Senza risorse immediate, la responsabilità estesa del produttore rischia di arrivare quando le imprese avranno già chiuso lasciando i vestiti in strada”

Nel 2027 la raccolta differenziata degli abiti usati potrebbe fermarsi in diversi territori italiani. È l’allarme lanciato a Ecomondo da Assorecuperi - Ecologia Recupero Ambiente, aderente a Confcommercio: imprese e impianti di selezione sono schiacciati tra crollo del valore dei materiali, costi logistici crescenti e difficoltà di riciclo. A rischio non c’è solo un comparto produttivo, ma un servizio pubblico obbligatorio.

I DATI

Nell’Unione Europea si generano ogni anno 12,6 milioni di tonnellate di rifiuti tessili, di cui 5,2 milioni derivano da abbigliamento e calzature, ovvero circa 12 kg per abitante *(fonte: Consiglio UE)*. Meno dell’1% dei tessili viene riciclato da fibra a fibra per produrre nuovi vestiti, mentre la quota da avviare al riutilizzo è crollata sotto il 50% *(fonte: Agenzia europea dell’ambiente)*. Ad aggravare la crisi è l’ultra fast fashion: capi economici e poco durevoli diventano rapidamente rifiuti, spesso difficili da riutilizzare o riciclare. Oggi la vendita dell’usato, che finanziava anche il recupero dei materiali meno pregiati, non sostiene più la filiera. Già nel 2025 Assorecuperi, con ANIIU, ARIU e Retessile, segnalava riduzioni fino al 70% del valore della frazione riutilizzabile rispetto al periodo precedente, il 2020, e perdite nella raccolta tra gli 8 e i 28 centesimi al kg negli scenari analizzati.

“Una crisi che colpisce proprio il meccanismo che per decenni ha sostenuto la raccolta degli indumenti usati – spiega Pietro Luppi, portavoce del settore tessile per Assorecuperi -. Un equilibrio che oggi è saltato e, sommato ai rincari del carburante per i trasporti e ai magazzini arrivati vicini ai limiti di stoccaggio autorizzati, fa rischiare il blocco della raccolta, che si rifletterebbe sui contenitori stradali. E la crisi non è solo italiana: riguarda anche altri Paesi europei, Germania compresa.

Stiamo assistendo a una contraddizione sempre più evidente: produciamo e consumiamo vestiti a ritmi insostenibili, chiediamo alle imprese di raccoglierne sempre di più, ma non garantiamo le condizioni economiche per recuperare quei materiali - precisa Assorecuperi -. Il rischio è che, mentre discutiamo di economia circolare, venga meno proprio la rete di imprese che ogni giorno la rende possibile. E quando una filiera di raccolta e selezione si interrompe, ricostruirla è complicato”.

L’Unione Europea ha introdotto una nuova norma sulla responsabilità estesa del produttore (EPR) con la direttiva 2025/1892, affinché chi immette prodotti tessili sul mercato contribuisca ai costi del loro fine vita. Dal luglio 2026 è inoltre in vigore un dazio temporaneo di 3 euro sulle piccole spedizioni extra-UE di valore inferiore a 150 euro, secondo le categorie tariffarie: una misura che interessa anche l’abbigliamento acquistato online e mira a contrastare distorsioni della

concorrenza e criticità ambientali. Dal 21 maggio 2027, poi, scatteranno nuove regole sulle spedizioni di rifiuti verso Paesi terzi, con possibili ulteriori restrizioni agli sbocchi esteri. Ma l'EPR nazionale, atteso tra fine 2026 e inizio 2027, richiederà mesi di adempimenti prima di finanziare effettivamente la filiera: il 2027 rischia dunque di restare scoperto.

LE RICHIESTE

Con una lettera del 27 ottobre a Ministero dell'Ambiente, ANCI, Utilitalia e Commissioni Ambiente di Camera e Senato, Assorecuperi chiede una norma transitoria che anticipi il sostegno dei produttori fin dall'entrata in vigore del regolamento, un contributo ponte per i mesi precedenti e un cronoprogramma vincolante per l'avvio dell'EPR. Propone inoltre piani economico-finanziari standard per le gare, monitoraggio condiviso di costi e prezzi, revisione e riequilibrio dei contratti in corso, maggiore capacità temporanea di stoccaggio in sicurezza. Sul piano strutturale servono quote minime di riutilizzo e riciclo, nuovi impianti nazionali e accesso al recupero energetico soltanto per le frazioni non recuperabili.

"Non chiediamo di rinviare gli obiettivi ambientali europei, ma di creare le condizioni per raggiungerli - conclude Luppi -. La responsabilità estesa del produttore è indispensabile, ma non possiamo aspettare che il sistema sia pienamente operativo mentre le imprese esauriscono le risorse economiche e gli spazi di stoccaggio. Occorre un intervento ponte, accompagnato da regole chiare e da una programmazione nazionale. Senza una filiera industriale in grado di raccogliere, selezionare e trattare i tessili, qualunque obiettivo di recupero rischia di restare soltanto sulla carta. Salvare oggi la filiera del recupero tessile significa evitare domani un'emergenza ambientale, economica e occupazionale".

Assorecuperi è presente a Ecomondo, Fiera di Rimini dal 3 al 6 novembre 2026
Padiglione B3, stand 507.
Incontro con istituzioni, giornalisti e operatori: mercoledì 4 novembre alle ore 14,30 e alle ore 17.00.

Fonti: Consiglio UE; Agenzia europea dell'ambiente; Direttiva UE 2025/1892; Commissione europea; documenti Assorecuperi 2025 e 27 ottobre 2026.

Contatto stampa:
Giorgia Bertozzi
Mobile: 339-8237071
E-Mail: stampa@confcomrimini.it